
DIANA MISTREANU, *Andreï Makine et la cognition humaine. Pour une transbiographie*

Vera Gajiu



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/53115>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2023

Paginazione: 191

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vera Gajiu, «DIANA MISTREANU, *Andreï Makine et la cognition humaine. Pour une transbiographie*», *Studi Francesi* [Online], 199 (LXVII | I) | 2023, online dal 01 juin 2023, consultato il 05 juillet 2023. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/53115>

Questo documento è stato generato automaticamente il 5 juillet 2023.



Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

DIANA MISTREANU, *Andreï Makine et la cognition humaine. Pour une transbiographie*

Vera Gajiu

NOTIZIA

DIANA MISTREANU, *Andreï Makine et la cognition humaine. Pour une transbiographie*, Paris, Hermann, 2021, 362 pp.

- 1 È dalla prospettiva delle scienze cognitive che Diana Mistreanu sceglie di approfondire i testi letterari di Andreï Makine, scrittore russo naturalizzato francese. Teorizzando la definizione di *transbiographie*, già nell'Introduzione (pp. 15-42), Mistreanu dichiara il suo intento che è quello di un «renouvellement de la théorie littéraire contemporaine en ce qui concerne la façon de penser le rapport entre l'œuvre et la biographie d'un écrivain» (p. 42). Lo fa avvalendosi di più teorie presentate nel primo capitolo intitolato «Fiction et cognition. Cadre conceptuel et prémisses théoriques» (pp. 47-96). La struttura iniziatica dei romanzi makiniani viene qui dettagliata, innanzitutto, dalla *théorie du monomythe*, appartenente allo studioso americano Joseph Campbell. Lo schema del viaggio dell'eroe, secondo l'autrice, è uno degli strumenti più importanti per accedere sia all'intreccio che alla rappresentazione cognitiva dei personaggi, «le véritable protagoniste du monomythe makinien étant l'esprit humain et ses métamorphoses» (p. 47). Analogamente, si fa ricorso anche al modello *intermental* di Alan Palmer che pone il problema della relazione tra i vari *esprits* oppure *minds*, così come alla *théorie des émotions construites* di Lisa Feldman Barrett. Altre fonti vengono utilizzate con lo scopo di chiarire il concetto di *cognition humaine*, in particolare Bachelard con l'*imagination matérielle* e Gérald Bronner con l'*imagination symbolique*. Il primo capitolo si conclude focalizzandosi sui limiti della cognizione e precisando che tre aspetti verranno particolarmente approfonditi nei romanzi: i limiti del linguaggio, i

limiti dei prodotti teorici e filosofici del ragionamento e l'interpretazione del mondo. Quest'ultimo aspetto verte sugli eventi vissuti che non trovano alcun riscontro nella realtà e che dunque non sono altro che dei *faux souvenirs* che partecipano alla rivisitazione creativa del passato.

- 2 Il secondo capitolo, «Les représentations du monomythe et l'émergence de l'écriture» (pp. 99-199), ripercorre i tre tipi di viaggio iniziatico dell'eroe makiniano, basandosi di volta in volta su un romanzo rappresentativo. Efficaci risultano le riflessioni sull'eroe in crisi esistenziale trasformatasi in seguito in una metamorfosi cognitiva profonda. Di una certa rilevanza anche i rapporti dell'eroe con il mondo e con gli altri personaggi. All'interno di questo mondo diegetico makiniano i narratori elaborano quella che per Mistreanu è «une conception messianique de l'écrivain qui a pour mission de trouver la parole orphique, à même de transformer le réel» (p. 199).
- 3 Nell'ultimo capitolo, «La représentation littéraire de la cognition» (pp. 203-315), la studiosa ritorna al mondo diegetico makiniano iniziando ad esplorare l'immaginazione come processo mentale. L'attenzione, in seguito, si sposta sull'immaginazione materiale che, citando Bachelard, «projette des impressions intimes sur le monde extérieur», per infine considerare più a lungo l'immaginazione simbolica da cui emerge una forte distinzione tra i simboli diurni e notturni analizzati anche attraverso la concezione bergsoniana del tempo. Uno sguardo sulle emozioni e i modelli mentali e sui limiti della cognizione completano quest'ultimo capitolo.
- 4 Nella Conclusione (pp. 317-329) Diana Mistreanu ripercorre solo in parte i punti nodali della monografia attuando, in primo luogo, un esercizio di immaginazione sull'opera futura di Makine. Prosegue, poi, con una riflessione sulla dimensione biografica riprendendo il concetto di *transbiographie*, «genre paradoxal» che sta «à la fois au-delà (*trans*) de la vie et de l'œuvre, réunissant les deux dans un point de convergence qui est la fiction littéraire» (p. 327). Infine, la «Bibliographie» (pp. 332-351), suddivisa in sezioni che seguono in parte il criterio cronologico, in parte quello alfabetico, completa la monografia insieme all'«Index» parziale dei nomi e dei concetti principali (pp. 353-358).